

Cultura

LUTTO NEL MONDO DELLA CULTURA

Addio a Adolfo Natalini

La sua sfida per un Galli più contemporaneo

Morto il celebre architetto: nell'85 vinse il concorso per il nuovo teatro riminese. A Cesena firma il Parco Europa

RIMINI

Sul sito del suo studio c'è ancora nel dettaglio il progetto vincitore del primo premio al *Concorso nazionale di idee per il teatro Amintore Galli e piazza Malatesta a Rimini*, anno Domini 1985.

È morto ieri notte a Firenze all'età di 78 anni l'architetto **Adolfo Natalini** (Pistoia, 1941), l'iniziatore dell'architettura radicale italiana, una delle avanguardie più significative degli anni 60 e 70.

Il ricordo di Stefano Boeri

L'architetto **Stefano Boeri** lo ricorda come «autore instancabile di un pensiero creativo dirompente. Nel 1966, con Cristiano Toraldo Di Francia e altri amici, fondò Superstudio, innestando la cultura Pop nell'architettura e perturbando l'Accademia italiana del progetto: da allora nulla fu più lo stesso».

I successi internazionali

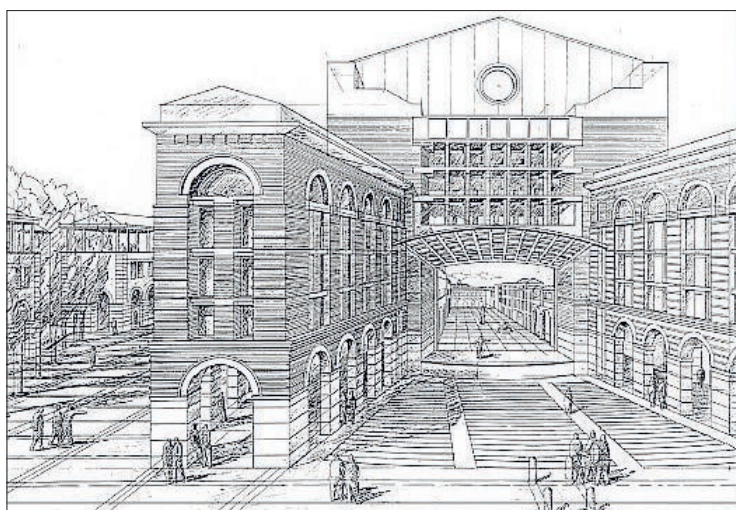
Il lavoro di Superstudio è incluso nelle collezioni di numerosi musei internazionali, tra cui quelle del Moma di New York e del Centre Pompidou di Parigi. Tra le sue opere, realizzate in tutto il mondo, si ricordano i progetti per il Römerberg a Francoforte e per il Muro del Pianto a Gerusalemme, oltre alla casa in Saalgasse a Francoforte, alla banca di Alzate Brianza, al Centro Elettrocontabile di Zola Predosa.

Natalini e Rimini

La storia del teatro Galli, come si sa, è stata lunga e tormentata. L'edificio di Luigi Poletti viene devastato dalle bombe del 1943. Seguono anni di abbandono e incuria, le priorità sono altre. Nel 1984 il consiglio comunale bandisce il concorso di idee: 143 concorrenti e 200 progetti pervenuti. Vince Adolfo Natalini insieme a Fabrizio Natalini (omonimo ma non parente), Marino Bonizzato, Maria Grazia Federico, Giorgio Franchini, Emma Mandelli.

Il progetto di recupero del team prevedeva la realizzazione, a completamento della preesistenza polettiana, di una nuova struttura composta da una sala per il pubblico da 1100 posti, una da 290 posti e dalla torre scenica. Lateralmente i grandi fianchi porticati avrebbero ospitato sale prova, camerini, locali di servizio, uffici, magazzini e depositi.

È il giugno 1999: nell'ultimo consiglio comunale dell'amministrazione di Giuseppe Chicchi viene approvato il progetto esecutivo. Poi si insedia il "Ravaioli 1" e un comitato di tre saggi (Ste-



Il primo progetto Natalini vincitore del Concorso nel 1985

fano Pivato, Paolo Fabbri e Alfredo Speranza) sonda alcuni riminesi. Risultato: piace di più il "com'era, dov'era". Comincia quindi un nuovo rapporto con Natalini, a cui si chiede di tenere in considerazione la progettazione originaria. Fino al 2001 si cerca una mediazione, lo studio fiorentino realizza altri otto progetti con successive modifiche. Natalini alla fine – stremato – dice no. Si chiude una fase: il costo è di 5 miliardi di lire. Nel 2002 il sottosegretario Vittorio Sgarbi cestina il progetto Natalini e affida al soprintendente Elio Garzillo l'incarico di seguire la partita. 2003: il ministero stanziava fondi per una ricostruzione filologica, ecco il progetto Garzillo-Cervellati.

Il resto è storia più recente: nel 2007 il progetto è pronto. Dopo altri lunghi anni di travaglio e revisioni, l'amministrazione Gnassi inaugura il nuovo teatro Galli il 28 ottobre del 2018.

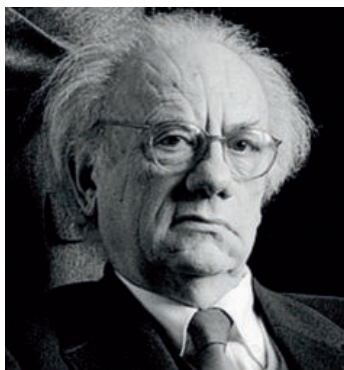
Un progetto sfarzoso e carico di suggestioni, portato finalmente a compimento, però non in grado di soddisfare numericamente – con i suoi 832 posti, di cui alcuni a visibilità limitata, cosa non inconsueta in un teatro all'italiana – molte esigenze del pubblico riminese.

Seppur liquidato, Natalini aveva sempre espresso molto amarezza per come era finita la vicenda riminese.

Addolorati e frastornati dalla notizia della morte i colleghi riminesi Mariella Federico e Giorgio Franchini: «Era il più giovane di noi – dicono –. Abbiamo combattuto insieme a lui per la città di Rimini, perché crescesse sulla propria vera storia, sulle proprie energie, sui propri talenti e non sulle rendite di posizione».

Gli aneddoti

Ricorda l'ex sindaco Giuseppe Chicchi: «Andammo insieme a Roma, al ministero, per l'ultimo



Ritratto di Adolfo Natalini

passaggio del progetto. C'era un contenzioso sull'altezza della torre scenica, e Natalini accettò di abbassarla di 4 metri. Usciti dall'incontro gli feci i complimenti per l'elasticità dimostrata e lui, col suo marcato accento toscano, mi raccontò che Brunelleschi usava dire: "La mi" cupola l'ha fatta il barbiere". Pare infatti che il capo della corporazione dei barbieri avesse il negozio accanto al duomo di Firenze, la cui cupola doveva essere più alta di 10 metri, ma costui era talmente potente che costrinse Brunelleschi ad abbassarla».

E aggiunge: «Quando dovette togliere le ali posteriori dal suo progetto, per un vincolo della Soprintendenza sul castello, disse: mi hanno tagliato le ali come a un pollo! Natalini era così, un toscano vero».

Il Parco Europa di Cesena

In Romagna lo studio Natalini ha firmato anche il progetto, ancora in via di realizzazione, del Parco Europa di Cesena: un'area di circa 4,6 ettari, a ridosso della via Emilia, compresa fra viale Europa, via Piave e la zona della stazione ferroviaria. Un progetto la cui funzione residenziale avrà un peso prevalente (circa l'80%) e una parte degli alloggi sarà destinata alla locazione e alla vendita a prezzi agevolati. Previsti anche alcuni interventi di interesse pubblico.

CANTANTE, AUTORE E PROFESSORE

“La signora desidera”

Esordio poetico per Gabriele Graziani



Gabriele Graziani, autore, cantante e professore di Santa Sofia

Per il poliedrico artista testi poetici come «esempi provvisori in cerca di definizione»

SANTA SOFIA

THOMAS CASADEI

Cantante e autore (ha iniziato la sua attività con gli Equ nel 1996), insegnante, **Gabriele Graziani**, santosofiese, è anche poeta seppure, come precisa lui stesso, «tra virgolette». Cultore della parola, nelle sue molteplici trasformazioni e forme, il suo accurato lavoro sul linguaggio ha sempre mirato a cogliere in profondità aspetti impreveduti, a ribaltare schemi e consuetudini, con slanci verso la sperimentazione giocosa ma anche ritorni a un passato ormai lontano (fa parte, dal 2002, anche della band Amarcord Swing). Del resto – come scrive nella *intro* alla raccolta “La signora desidera” (Pegasus Edition, 2019) – la sua intenzione è di andare all'origine dei concetti, rivoltarli, mutare verso alle frasi, il che significa «guardare le cose da più punti di vista e non solo dal nostro vecchio triste e già sperimentato punto di vista», un esercizio analogo al «trovare i punti fermi di un confine per oltrepassarlo». I testi poetici sono così concepiti come «esempi provvisori in cerca di definizione» e gli esempi possono essere letti e interpretati in molti modi.

“Il sogno di una bilancia”

Significativa da questo punto di vista è “Il sogno di una bilancia”: «Ti sei svegliata in mezzo al foglio bianco / come la notte passata senza una parola d'inchiostro / c'è un mare per perdersi / per misurare il tempo metri che poi ci scoprono? / se confondi i secondi con i centimetri anche la bilancia segna / un orario / fa 75 oppure sono le 7 e 5? / la mattina si pesa in chili oppure in chilometri? / non da un peso alla gravità / ma un orario al destino / misuriamo l'amore con la vista / i gradi con gli occhi / la nostalgia con i sogni rimasti / i passi con l'impronta / le parole con la fionda / ti sei svegliata nell'attico esatto / mentre ti pesavo nel sonno / sei dimagrita».

Le buste navigano nel mare

Non mancano gli accostamenti insoliti, quasi a disorientare chi legge – proprio per indurlo a cambiare punto di vista – e le chiuse scherzose come quella di “Barchette”: «Spedisco buste bianche come la neve / che laggiù farà già estate / magari prendono forma / diventano barchette le storie dal mare ritornano al mittente / onde evitare / si scrivono da sole / arrivano a riva / in mezzo al pensiero / scrivo / ma tanto si sa / non le legge nessuno».

Le donne e l'incertezza

Le figure femminili sono sovente protagoniste e rimandano a dimensioni di permanente – e forse proprio per questo affascinante – incertezza, come dimostra la poesia “Viene e non viene”, che nel finale recita: «e lei? / viene o non viene? / non si sa / cosa c'è di eterno nel nostro amore / non lo sa».

La prova poetica di Graziani sorprende e, con ironia e in modo leggero – ma la leggerezza, come lui stesso spiega, «dev'essere anche pensante» – e al tempo stesso ricercato, mostra lati dell'esistenza e del mondo in cui viviamo quotidianamente che fanno riflettere e spesso cambiare sguardo. L'artista alterna, peraltro, all'impegno con le parole anche frequenti e attive partecipazioni a iniziative benefiche e di solidarietà sul territorio romagnolo.

Come per altre esperienze artistiche, oltre a quelle legate alla musica da ultimo insieme a Vanni Crociani (cofondatore degli Equ) ha scritto un'opera surreale sulla *Divina Commedia* dal titolo “Durante”, anche questo “esperimento” può dirsi certamente riuscito per il poliedrico Gabriele Graziani.

UN CULTORE DELLA PAROLA

La sua intenzione è di andare all'origine dei concetti, rivoltarli «guardare le cose da più punti di vista e non solo dal nostro»